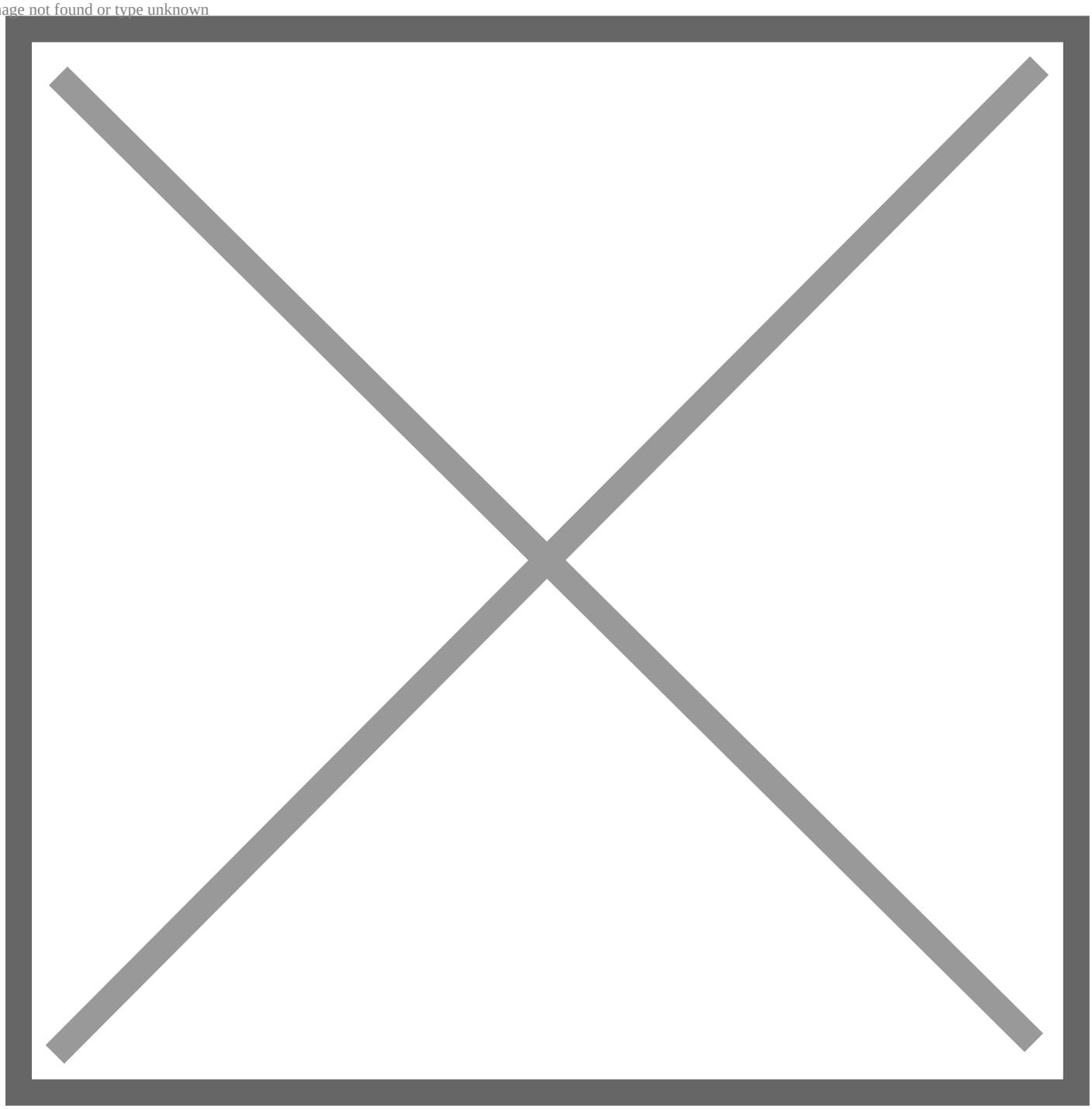
Image not found or type unknown



DI LOCKDOWN IN LOCKDOWN

L'inverno della democrazia

EDITORIALI 16_01_2021

Il presidente del Consiglio Conte

Antonio Zama*

Image not found or type unknown

Sappiamo bene che soprattutto in politica si scrive provvisorio e si legge definitivo. Chi si illudeva che le misure restrittive avessero carattere temporaneo ha ricevuto conferma tra Natale e l'Epifania che al contrario l'obiettivo delle élite politico-mediche è di mantenerci in uno stato di incertezza a oltranza, fiaccando ogni residuo anelito non dico di libertà bensì di serietà.

Il rubinetto si apre, si chiude, resta mezzo aperto o mezzo chiuso, potrebbe aprirsi parzialmente o chiudersi totalmente, "agganciando" la decisione a indici mutevoli e agevolmente superabili o non superabili a seconda della volontà politica. Il tutto in uno stato di intontimento generale, nel quale i mass media e le massime istituzioni fanno a gara per non fare domande e per non fornire risposte.

Esempio, fra i mille: qualcuno sa non tanto la data, ci mancherebbe, ma le condizioni sulla base delle quali si possa tornare alla normalità della vita? 50, 60 o 70%

dei vaccinati? E sulla base di quali parametri? Sono stati considerati coloro che hanno già sviluppato gli anticorpi almeno su base statistica? Non mi sembra che di ciò si parli *laicamente*, come usa dire oggi con un termine che non vuole dire nulla ma che piace tanto.
A ben vedere non è poi così paradossale che proprio mentre siamo tutti concentrati sulle battaglie per il riconoscimento di nuovi diritti e libertà ci stiamo perdendo per strada quelli su cui abbiamo contato per decenni, che ci sembravano una conquista assodata e ormai scontata.

E non è paradossale che quei pulpiti da cui per decenni sono risuonate le fanfare del fare memoria, delle libertà da conquistare giorno per giorno, del non dimenticare, siano oggi silenti o occupati a trovare o propalare le più convincenti giustificazioni, quelle che normalmente annichiliscono l'uditorio che finisce, prima, per domandarsi se in fondo non abbia esagerato a pensare male e, poi, per autoflagellarsi, nella speranza di non essere precipitato tra i dannati etichettati di negazionismo.
Non è paradossale perché viviamo immersi nei dogmi del politicamente corretto, moderno liquido amniotico alimentato da retorica e paura. L'effetto è che l'esercizio della domanda, del dubbio, del raziocinio, è auto represso e quello del dissenso è silenziato. Ecco perché il 2020 è stato l'*annus horribilis*, non certo per il Covid. L'anno-epifania della faccia dittatoriale della democrazia con la quale dovremo fare i conti nei prossimi anni.

Il dogma del politicamente corretto è fuori dalla verità: descrive qualcosa che è, che non necessita di spiegazioni, che deve essere accettata come realtà ontologica prima del tempo e fuori dal tempo, indiscutibile. È la religione che anestetizza e disinfetta.
Vediamone alcuni di questi dogmi: possiamo farne un bel gioco di società per arricchire i pomeriggi domestici:
- Il governo in carica opera per il nostro bene, bisogna avere fiducia
- Occorre unità: non si può discutere né fare polemiche
- Ciò che è essenziale per il cittadino lo decide il governo e in definitiva lo Stato
- Se qualcosa va storto è colpa del cittadino indisciplinato
- La compressione di diritti e libertà è giustificata e proporzionata al rischio del contagio
- I social network hanno diritto di oscurare ciò che non è conforme al politicamente corretto
- Le città vuote sono più desiderabili di quelle affollate
- I numeri non richiedono spiegazioni
- Le conferenze stampa sono eventi di gala nei quali si ascolta e non si fanno domande

- La medicina è una scienza che si basa su affermazioni apodittiche infallibili
- Il vaccino è l'unica speranza ed è un dovere morale vaccinarsi
- L'obiezione di coscienza è intollerabile
- Se non ti vaccini devi essere bannato
- La libertà di espressione vale fintanto che dici quello che mi aspetto di sentirmi dire
- Il mondo con zero contanti è auspicabile
- Se sei un commerciante fai del nero
- La sanità pubblica è il futuro, quella privata un passato detestabile
- Bisogna cambiare stili di vita, definitivamente
- Essere più poveri ma con il reddito garantito è meglio
- Che sia una fake news dipende da dove proviene
- Il Natale sobrio e da soli è meglio del Natale tradizionale
- L'agenda green è centrale per il futuro del pianeta

L'esercizio potrebbe continuare a lungo: è sufficiente osservare le reazioni verso gli incauti arditi che pongono domande o peggio rilasciano dichiarazioni *extra ordinem*. Retorica e paura si prestano vicendevolmente il braccio a fasi alterne. Mascherina e autodichiarazione, vaccinazione e coprifuoco, distanziamento e patentino. I mass media di regime non hanno bisogno di veline, sono perfettamente allineati. Il suddito deve sentirsi chiamato alle armi e non potersi domandare perché.

Cosa posso fare io per lo Stato? Sarebbe opportuno che le élite facessero qualcosa per me: chiarissero come sono conteggiati i morti, il senso delle misure adottate e dei tempi in cui sono state decise, l'utilizzo delle comunicazioni del palazzo, il ruolo dei tecnici, perché non si è puntato sulla cura, sulla base di quali elementi il vaccino è considerato sicuro al pari degli altri in uso, a quali condizioni pensano potremo tornare (se potremo tornare) alla normalità.

L'impressione è che ormai sia tardi, una volta che la volpe è entrata nel pollaio non c'è più storia, ci siamo volontariamente assuefatti alla mistica del politicamente corretto e all'informazione mistificata. Se avessi potuto scegliere avrei preferito la mistica del tocco della scrofola, attributo e potere di alcuni sovrani del medioevo.
Bei tempi quelli: c'era la peste, c'erano le carestie, c'era la guerra, c'era la morte, c'era la paura quotidiana ma c'era la vita rigogliosa e di gran lunga maggiore libertà di quanto siamo propensi a credere. Soprattutto si costruivano cattedrali in una gara a chi le faceva più alte, più grandi e più ricche. Noi, gonfi di retorica sulla *cultura* abbiamo senza colpo ferire spento musei, teatri e cinema. Gonfi di retorica sull'*educazione* abbiamo spento le scuole. Gonfi di retorica sulla *socialità*, abbiamo spento bar, pub, ristoranti,

trattorie, osterie, piscine, palestre, campi sportivi e sciistici. Gonfi di retorica sulla *condivisione* abbiamo spento la famiglia. Ci sarà un perché.

È l'inverno della democrazia. Ridateci l'autunno del Medioevo.

**** Giurista, direttore del portale giuridico Filodiritto***